

L'amore di un vero amico

Ci vorrebbe un amico

“Ci vorrebbe un amico”, cantava il cantante italiano Antonello Venditti nel 1984, chiedendosi, nella sua canzone: “Ci vorrebbe un amico, qui per sempre al mio fianco ci vorrebbe un amico, nel dolore e nel rimpianti”. Un amico!

Nicola scrive queste parole in un forum di discussione su Internet: *“Essere amico oggi è molto difficile. Spesso si confonde la vera amicizia con una conoscenza più forte, oppure si è amici solo per interesse. Ma secondo voi può mai essere considerata amicizia? Essere amici ed essere circondati da veri amici per me è la cosa più bella. Con un vero amico puoi fare tutto stai tranquillo che non ti giudicherà, con un vero amico puoi parlare di tutto, l'amico ti capirà, al vero amico puoi rivolgerti sempre, è lì pronto per aiutarti. Alla base di una vera amicizia ci deve essere il rispetto reciproco, la complicità, la voglia e la gioia di voler stare insieme. Oggi viviamo in un mondo dove ormai non esistono più i valori. Oggi vige il "tutto per me", non si pensa più a nessuno, non si ha più rispetto nemmeno dei propri genitori. Mi chiedo continueremo a battere questa strada per molto tempo ancora? Avremo tutti insieme, grazie alla nostra fede intramontabile anzi, che ogni giorno aumenta sempre più, ad avere il coraggio di dire basta? Io lo faccio spesso, anche e soprattutto nel mio ambiente lavorativo, vi posso dire con molta onestà non è assolutamente facile. Avere un vero amico che ti sostiene è la cosa più bella che possa esistere! Io credo moltissimo nell'amicizia, quasi mi annullo per l'amico, anche se ho capito che non sempre è giusto e non sempre ne vale la pena. Se io voglio bene ad una persona non devo assolutamente crearmi problemi a dimostrarlo o dirlo solo per vergogna o paura di essere giudicato se saluto un amico con un abbraccio caloroso”¹.*

L'amicizia autentica è davvero una cosa rara. Avete voi veri amici?

Gesù non solo era Signore, Salvatore e Maestro, per i Suoi discepoli. Egli era l'amico più caro che potessero avere. Amico vero Gesù pure lo diventa per chiunque Lo segua con fiducia oggi.

Il testo biblico

Ascoltate che cosa dice Gesù secondo quanto ci riporta il vangelo secondo Giovanni, al capitolo 15 dal versetto 9 al 15:

“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate

1 http://www.sammicarmine.org/forum/post.asp?method=TopicQuote&TOPIC_ID=3&FORUM_ID=4

gli uni gli altri, come io ho amato voi Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio” (Giovanni 15:9-15).

Il testo biblico di oggi è una parte del “discorso di addio” che, come troviamo nel vangelo secondo Giovanni, Gesù rivolge al Suoi discepoli prima dei giorni della Sua sofferenza e morte in croce. Gesù sta per offrire la Sua vita per la loro stessa salvezza eterna, per la salvezza eterna di coloro che Gli sono stati affidati. *“Poiché ... il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”* (Marco 10:45). È la suprema espressione d'amore di Gesù per i Suoi. Difatti: *“Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici”* (Giovanni 15:13).

I Suoi discepoli avrebbero potuto dimenticarsi di tante cose che Egli aveva loro detto, ma non avrebbero dovuto mai lasciarsi sfuggire la cosa più importante fra tutte: il Suo amore per loro, che Egli chiama *i Suoi amici*: *“Vi ho chiamati amici”* (Giovanni 15:15), oggetto del Suo amore. Anche in italiano, come nelle lingue originali della Bibbia, il termine *amico* deriva dalla stessa radice di *amare*, significando “colui o colei che si ama”. Che cos'è l'amicizia? L'amicizia è stata considerata in ogni epoca una delle esperienze umane fondamentali. È quel sentimento e legame tra persone basato su reciproco affetto, stima, fiducia, disponibilità reciproca, un rapporto alla pari che non pone vincoli alla libertà di comportamento delle persone coinvolte.

Che cosa mette in evidenza, in questo testo, Gesù? Che l'amore-amicizia sta alla base di ogni cosa.

1. L'amore nel cuore stesso di Dio

L'amore dell'amicizia sta alla base del rapporto di Gesù con i Suoi discepoli perché l'amore è una delle caratteristiche principali di Dio stesso. *“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore”* (9).

Lo stesso Giovanni scrive nella sua prima lettera: *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. ... E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui”* (1 Giovanni 4:7,16).

Quando le Sacre Scritture attribuiscono l'amore al carattere stesso di Dio, esse non parlano di una Sua caratteristica astratta, ma di qualcosa che, prima ancora di manifestarlo verso il Suo popolo, Dio vive in Sé stesso. L'apostolo dice che chiunque ama “conosce Dio” perché “Dio è amore”. Com'è che Dio è amore? Perché Egli lo vive in Sé stesso. Questo Egli di Sé rivela nella Bibbia.

Alcuni rimangono scandalizzati e non capiscono quando la Bibbia parla dell'amore di Dio per Sé stesso. Leggono: *“Io, proprio io, sono colui che per amore di me stesso cancello le tue trasgressioni e non ricorderò più i tuoi peccati ... Per amore di me stesso, per amore di me stesso faccio questo; come potrei infatti lasciar profanare il mio nome? Non darò la mia*

gloria ad alcun altro» (Isaia 43:25; 48:11). Essi pensano che l'amore di Dio “per Sé stesso” sia un amore morboso, come quando un uomo o una donna soffre di *narcisismo*. Il narcisismo è un disturbo della personalità umana e, in termini generali, l'amore che una persona prova per la propria immagine e per sé stesso. I narcisisti negano i sentimenti in contrasto con l'immagine che inseguono. Sono incapaci di amare gli altri perché totalmente innamorati della propria persona, tanto da non riuscire a vedere i propri difetti. Il narcisista è un soggetto che necessita di continue conferme il quale, rivisitando il mito di Narciso, continua a specchiarsi nell'acqua per conferma della propria bellezza più che per ammirazione. Chi soffre di disturbi narcisistici pone ricchezza, notorietà e successo di fronte a saggezza, dignità personale e rispetto di sé, spinti dal voler dimostrare agli altri la bellezza della propria immagine e tralasciando qualsiasi valore culturale e spirituale.

Se qualcuno pensa che Dio viva l'amore in questo modo come qualcosa di egoista e narcisistico, sbaglia (e bestemmia), perché non tiene conto che la natura stessa di Dio è di essere “plurale”. L'errore fatale che fanno coloro che in diversi modi negano la Trinità, non comprendono affatto Dio. Dio, per loro finisce per essere fondamentalmente odioso, un Essere arroccato nel suo individualismo, nel Suo “splendido” isolamento e che, “poverino”, aveva bisogno di creare l'essere umano per “non essere più solo”. È così che tanti pensano che, così, Dio sia “in debito” con noi e che Egli abbia bisogno di noi... Che stupidaggini, che follia...

Dio certo è uno, ma è anche trino. In Sé stesso Dio è una pluralità di Persone che intrattengono fra di loro un rapporto di amore e di armonia. Dio ama perché vive quest'amore fra quelli che la Bibbia rivela come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gesù ama, prima di tutto perché ha vissuto e vive questo amore nell'essere stesso di Dio di cui Egli è parte. Ecco perché Gesù dice: *"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore"* (9). L'amore-amicizia, dunque, è quanto avviene nel cuore stesso di Dio, che sta alla base del Suo essere trinitario.

2. L'amore come atmosfera

In secondo luogo, potremmo dire che l'amore-amicizia è “un'atmosfera”, un'aria che si respira. È come l'aria fresca, pulita ed esilarante che si respira in montagna o al mare in contrapposizione all'aria “mefitica” e piena di fumo dannoso che si respira in certi ambienti (che bello entrare in un ristorante, in una casa o in un ufficio dove non si fuma! Almeno si respira e non ti rimane l'odore ed il catrame del fumo sui vestiti e soprattutto nei polmoni! Che bello “sentire di pulito” e non “puzzare di morte”!). Ecco perché Gesù qui usa molto il termine “**dimorare**”, rimanere, “vivere all'interno di”. *"Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore"* (10).

Anche qui potremmo trarre una falsa impressione da questo come da altri versetti simili. “Osservare i comandamenti” non è da intendersi come un'imposizione condizionale, come quel padre che dica al figlio: “Se non fai come dico io, non ti amo, non ti voglio più bene...”. Dio qui non sta dicendo che ciò che dicono genitori irresponsabili e sadici. Anche in questo caso, che stupidaggine, che follia...

“Osservare i comandamenti” è cosa che “viene naturale” per chiunque comprenda e viva

l'amore di Dio, perché esso ti persuade che veramente i comandamenti sono per il nostro bene e, quindi, li osserverò con gioia. Ecco perché “viene naturale” per Gesù fare sempre tutto quel che piace al Padre! Gesù, infatti, dice: *“Colui che mi ha mandato è con me il Padre non mi ha lasciato solo, perché faccio continuamente le cose che gli piacciono”* (Giovanni 8:29).

Questo concetto è molto importante per le famiglie. Se una famiglia vive un'atmosfera di autentico amore, allora “viene naturale” anche per i figli fare quello che vivono in casa propria ed anche fare il proprio dovere con gioia. “Mi è naturale fare volentieri atti di servizio verso gli altri perché ho vissuto nella mia stessa casa quanto è bello, importante e positivo”!

Non devi insistere tanto, per questo, a che un cristiano autentico che conosce per esperienza l'amore di Dio, “vada in chiesa” ogni domenica e si comporti come dice il Signore, perché per lui sarà una gioia farlo! Ha visto, constatato, toccato con mano, fatto esperienza di quanto questo sia buono, bello, positivo, importante...

D'altronde, fra i discepoli di Gesù vi può anche essere “un Giuda” che, sedotto da altre cose, forse da guadagno materiale o da ideologie estranee, “non dimora” nell'amore di Gesù e “esce” dall'ambito dei discepoli di Gesù e, pensando di “guadagnarci”, in realtà perde tutto, rovina sé stesso ed ogni cosa, perde anche la sua stessa vita. Come il figliol prodigo si allontana da suo padre e rovina sé stesso. Lui poi se ne ravvede, Giuda no. Se l'amore-amicizia è un'atmosfera, un ambiente fecondo e produttivo, fuori da esso non si combina proprio nulla... nessuno si illuda! Pensate di guadagnarci allontanandovi da Cristo?

In quanto qui dice Gesù c'è anche un “condizionale”, perché uscire dall'ambito del Suo amore vuol dire sottrarsi alla forza della vita e abbandonarsi alla forza della morte, come Giuda che si autoesclude da Cristo e “si secca”. Ecco, perché, all'inizio del capitolo, Gesù dice: *“Se uno non dimora in me è gettato via come il tralcio e si secca; poi questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati”* (Giovanni 15:6). Gesù aveva continuato ad offrire a Giuda “il boccone” del Suo amore, ma lo rifiuta: in lui non c'era, quindi, l'amore di Dio. Questo “vuoto d'amore”, l'amore che incredibilmente egli rifiuta, non potrà che essere poi riempito da Satana! Sta scritto, infatti: *“Or dopo quel boccone, Satana entrò in lui!”* (Giovanni 13:27).

3. L'amore come fonte di gioia vera

In questo nostro testo, poi, c'è un bellissimo accento sulla gioia. L'amore-amicizia è fonte di grande gioia, cioè soddisfa, realizza, gratifica. *“Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena”* (11).

La gioia vera che può essere trovata in fiduciosa comunione con Cristo può essere persino banale affermarla, ma è una realtà. Essa è intesa e compresa anche da cristiani con i quali non saremmo necessariamente d'accordo per altri e fondati motivi. Giovanni Paolo II scriveva: *“...l'Apostolo parla della vera gioia, quella che colma il cuore umano, non certo di una gioia superficiale e transitoria, come è spesso quella mondana. Non è difficile, ad un osservatore che si muova anche solo sulla linea della psicologia e dell'esperienza, scoprire che il degrado, nel campo del piacere e dell'amore, è proporzionale al vuoto lasciato nell'uomo dalle fallaci e deludenti gioie cercate in quelle che San Paolo chiamava le “opere della carne” ... Solo lo Spirito Santo dà la gioia profonda, piena e durevole, a cui aspira ogni cuore umano. L'uomo è un essere fatto per la gioia, non per la tristezza ... Il Vangelo è un invito alla gioia e*

un'esperienza di gioia vera e profonda"². Troviamo testimonianze di questa gioia profonda e spirituale anche in altri gruppi cristiani, la cui maggior parte delle dottrine non saremmo neanche d'accordo³. Perché? Perché, persino nonostante le evidenti eresie che affermano, trovano in Gesù ciò che non si potrebbe in alcun modo equivocare!

Anche loro, però, hanno scoperto che presso Cristo si trova gioia vera, che soddisfa e realizza perché in Lui c'è l'amore di un amico vero, quello di chi non ha esitato di dare l'intera Sua vita per la salvezza di coloro che Dio padre Gli ha affidato affinché ricevessero la Sua grazia. Lo stesso apostolo Giovanni, nella sua prima lettera, scrive: *"...quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo. E vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa"* (1 Giovanni 1:3,4).

4. L'amore come progetto

L'amore-amicizia, infine, sta alla base del progetto chiesa. *"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore ... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi"* (9,12).

Gesù che ci chiama amici e ci dona il Suo amore è lo stesso che crea la chiesa cristiana intendendo che essa sia "una comunità di amici", amici veri e sinceri.

Quante idee sbagliate si fa di solito la gente (e magari ci facciamo anche noi) su ciò che chiamiamo "chiesa". Alcune fra queste idee sbagliate certamente sono nate anche dalla cattiva testimonianza che abbiamo dato come cristiani, oppure da organismi religiosi che hanno gravemente corrotto ciò che Gesù intendeva come chiesa. Quel che Gesù intende come chiesa, però, è ciò che più conta, ciò che più vale, non come l'idea di chiesa è stata rovinata, prendendo, purtroppo, una cattiva nomea, una cattiva reputazione.

La chiesa "che Gesù ha in mente", rimane un progetto da realizzare (e realizzabile) da ogni generazione, anche dalla nostra. Anche noi siamo chiamati a rifiutare e riformare tutto ciò che non è conforme allo spirito e Parola di Cristo. Ecco anche perché celebriamo la Riforma protestante, non come una commemorazione del passato, ma come un appello a vivere nel presente gli stessi impulsi riformatori, sollecitati dall'amore di Cristo e per Cristo, dall'amore della verità di Cristo, tramandato dalle Sacre Scritture, la Bibbia, Sua Parola.

Come Dio è Trinità, una santa e meravigliosa Trinità di amore, come Padre, Figlio e Spirito Santo sono legati da un indissolubile patto di amore, e questo Gesù Cristo lo vive e lo proclama, l'annuncio dell'Evangelo non è altro che la volontà di Dio di includere in questo patto, in questi vincoli d'amore, uomini e donne e di coinvolgerli in un progetto. È il progetto che chiamiamo "chiesa", cioè uomini e donne che, insieme ai loro cari, alle loro famiglie, "escono", abbandonano il modo di essere e di pensare di questo mondo, per stipulare fra di loro e vivere un patto di amore, di amicizia, di solidarietà. È proprio a questo "uscire" che l'Evangelo ci chiama, per poter "entrare" nella realtà della comunione con Cristo, e quindi con Dio. L'Evangelo ci comunica l'amore di Dio in Cristo, affinché noi diventiamo persone che

2 http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/audiences/1991/documents/hf_jp-ii_aud_19910619_it.html

3 http://www.watchtower.org/i/20050801/article_02.htm

amano e che comunicano amore.

È per questo che l'apostolo Giovanni sottolinea fortemente anche nella sua prima epistola lo stesso fondamentale concetto: *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore è perfetto in noi. Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi, perché egli ci ha dato del suo Spirito”* (Giovanni 4:7-13).

Conclusione

Siete dunque alla ricerca di un amico vero? Il testo biblico di oggi proclama e ribadisce che questo vero amico lo è veramente, per noi il Signore e Salvatore Gesù Cristo che ci coinvolge nel Suo amore affinché anche noi coinvolgiamo altri nell'amore diventando, altresì, loro veri amici!

Che cosa abbiamo appreso da questo testo? Almeno quattro cose: (1) L'amore dell'amicizia sta alla base del rapporto di Gesù con i Suoi discepoli perché l'amore è una delle caratteristiche principali di Dio stesso. (2) In secondo luogo, che l'amore-amicizia è “un'atmosfera”, un'aria salubre che si respira e che ci permette di vivere in modo sano, di operare e di produrre opere d'autentico amore. Fuori da questa atmosfera “non si combina nulla di buono”. (3) In terzo luogo abbiamo appreso che l'amore-amicizia di Cristo è fonte di grande gioia, cioè soddisfa, realizza, gratifica, rende la vita degna di essere vissuta. (4) Infine, come l'amore-amicizia stia alla base del progetto chiesa, la chiesa che Gesù aveva ed ha in mente, forse diversa da ciò che di solito si intende per chiesa, ma non meno reale e realizzabile!

Che il Signore Iddio vi dia di comprendere e di vivere l'amore di Cristo, o, come si esprime una preghiera apostolica: *“...affinché, radicati e fondati nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen”* (Efesini 3:18-21).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 28 ottobre 2007

Ventunesima domenica dopo la festa della Trinità – Casaccia 9:00 – Castasegna 20.00

“Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene” (Romani 12:21).

Introduzione

Saluto – Versetto della settimana - Salmo

"Io ti celebrerò fra i popoli, o Eterno, e canterò le tue lodi fra le nazioni. Poiché la tua benignità è grande, giunge al di sopra dei cieli, e la tua verità fino alle nuvole. Sii esaltato, o DIO, al di sopra dei cieli, e risplenda la tua gloria su tutta la terra, affinché i tuoi diletti siano liberati; salvami con la tua destra e rispondimi. (...) Dacci tu aiuto contro l'avversario, perché vano è il soccorso dell'uomo" (Salmo 108:3-6,12).

Preghiera di invocazione

Canto dell'inno n. 12 [Popoli in coro orsù lodate]

Letture bibliche

I. L'amore di Dio verso il Suo popolo. *“L'Eterno è l'unico Salvatore e Redentore d'Israele. "Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. Poiché io sono l'Eterno, il tuo DIO, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba, al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest. Dirò al settentrione: "Restituiscili", e al mezzogiorno: "Non trattenerli. Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra, tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto". Fa' uscire il popolo cieco che tuttavia ha gli occhi, e i sordi che tuttavia hanno le orecchie. Si radunino insieme tutte le nazioni si riuniscano i popoli! Chi tra di loro può annunciare questo e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni per essere giustificati; o ascoltino essi e dicano: "È vero!". I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, insieme al servo che ho scelto, affinché voi mi conosciate e crediate in me, e comprendiate che sono io. Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà alcuno. Io, io sono l'Eterno, e all'infuori di me non c'è Salvatore, Io ho annunciato, salvato e proclamato, e non c'era alcun dio straniero tra di voi; perciò voi siete miei testimoni, dice l'Eterno, e io sono Dio. Prima dell'inizio del tempo io sono sempre lo stesso, e nessuno può liberare dalla mia mano; quando io opero, chi può ostacolarmi?». Così dice l'Eterno, il vostro Redentore, il Santo d'Israele: «Per amore vostro io mando uno contro Babilonia, e li metterò tutti in fuga; così i Caldei fuggiranno nelle navi con grida di dolore” (Isaia 43:1-14)*

Momento di silenziosa confessione di peccato e preghiera

Canto dell'inno n. 57 [O Signor noi ti lodiam]

II. L'amore è da Dio. *"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri poiché l'amore è da Dio e*

chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore è perfetto in noi. Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi, perché egli ci ha dato del suo Spirito. E noi stessi abbiamo visto e testimoniato che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui. In questo l'amore è stato reso perfetto in noi (perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio): che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. Nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perché la paura ha a che fare con la punizione, e chi ha paura non è perfetto nell'amore. Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede? E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello" (1 Giovanni 4:7-21).

Preghiera di intercessione

Canto dell'inno n. 304 [Chi potrà dir].

Predicazione

“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Giovanni 15:9-12).

Interludio

Canto dell'inno n. 305 [Quale amico in Cristo abbiamo], melodia originale.

Conclusione

Annunci – Preghiera finale – Padre nostro – Gloria – Amen cantato - Postludio

Quale Amico in Cristo Abbiamo

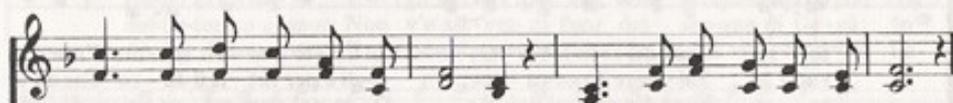
(What a Friend We Have in Jesus)

Joseph M. Scriven
E. Bonnard, Trad.

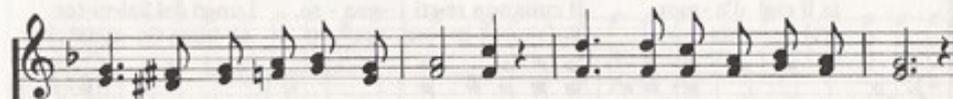
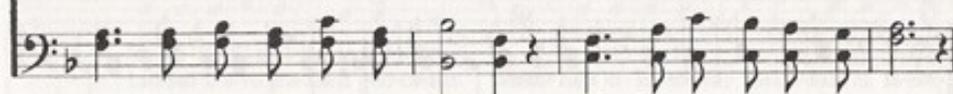
Charles C. Converse



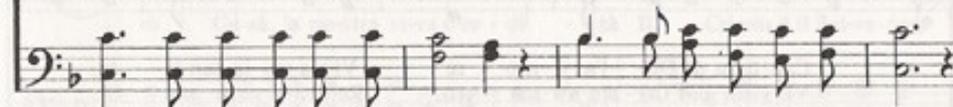
1. Qual-le a-mi - co in Cri-sto ab-bia - mo, Qual ri - fu - gio nel do - lor,
2. Se ci as-sal la ten-ta - zio - ne Se il pec-ca-to in-si-dia il cor;
3. Quan - do stan-chi e tra-va - glia - ti Nel - la pro-va ci tro - viam



Nel - la pre-ce a Lui por-tia - mo Tut - to quel che tur - ba il cor.
Di te - mer non v'è ra - gio - ne Por tiam tut-to al Sal - va - tor.
Il Si - gnor non ci ha la - scia - ti Tut - to, tut - to a Lui por-tiam.



Oh! la pa - ce che per - dia - mo, Oh! gl'i-nu - ti - li do - lor,
Un a - mi - co sì ve - ra - ce Do - ve mai po - trem tro - var?
Ci ab - ban-do - ni - no gli a - mi - ci Ma Ge - sù ci ac - co - glie - rà



Per - chè tut - to non por - tia - mo In pre - ghie - ra al Sal - va - tor?
Ci com - pren-de ci dà pa - ce O - gni pe - so Ei vuol por - tar.
E con Lui sa - rem fe - li - ci, Ei ri - po - so ci da - rà.

